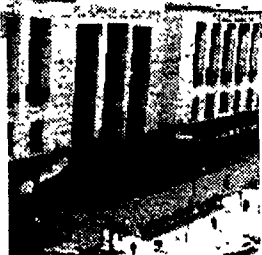


Questione morale



L'imprenditore, indagato per tangenti, ha raccontato ai giudici di aver contattato Sergio D'Antoni e Giorgio Benvenuto. I due accusati smentiscono e preannunciano azioni legali. Sentito Del Turco sui finanziamenti psi ai socialisti della Cgil

«Mani pulite» tocca il sindacato

Il costruttore Lodigiani: «Ho dato 100 milioni a Cisl e Uil»

L'inchiesta «Mani pulite» si abbatte anche sul sindacato. L'imprenditore Vincenzo Lodigiani, ha detto di essersi accordato con D'Antoni e Benvenuto per «comperare» la pace sindacale al modico prezzo di cento milioni, pagati per ammorbidire la conflittualità nei cantieri ferroviari. Interrogato come teste Ottaviano Del Turco per 320 milioni versati dal Psi alla componente socialista della Cgil.



Benvenuto e con D'Antoni. A loro avrebbe detto che aveva bisogno di interlocutori credibili, in grado di attenuare i contrasti. Era un modo garbato per chiedere ai due segretari generali di Cisl e Uil di chiudere un occhio sulla violazione dei diritti sindacali? Dopo questo primo contatto arrivarono i quattrini. Lodigiani parla di un secondo incontro, avvenuto

con un funzionario della Cisl, alla presenza di D'Antoni, durante il quale pagò in contanti cento milioni. Altri 200 milioni li versò alla Cisl per finanziare un centro studi. Benvenuto invece, stando alle dichiarazioni dell'imprenditore, non trattò direttamente gli aspetti economici della faccenda, ma lo indirizzò a un funzionario della Uil. Con questo intermediario

Lodigiani si accordò per il versamento di una cifra imprecisata, si parla di qualche centinaio di milioni, utilizzati per una cooperativa del sindacato e per inserzioni pubblicitarie su una rivista della Uil.

Appena si è diffusa la notizia, è arrivata una secca smentita di Giorgio Benvenuto. L'ex segretario generale della Uil ha annunciato di aver dato incarico al proprio avvocato di denunciare per calunnia il suo accusatore e si è dichiarato a disposizione dei magistrati per chiarire la propria posizione. Anche D'Antoni ha diramato una nota dello stesso tenore.

La vicenda di Del Turco sembra invece già chiarita sul piano giudiziario, anche se è destinata ad avere strascichi all'interno del sindacato. L'attuale segretario del Garofano ha ammesso che la sua corrente riceveva finanziamenti dal Psi, spiegando che si trattava di un'antica consuetudine in uso da anni. Aveva precisato che i versamenti avvenivano col ricalco di regolari ricevute, fatto di cui il magistrato era già a conoscenza: le cedole erano state rinviate nel corso di perquisizioni nella sede amministrativa nazionale del Psi. Del Turco ha detto invece di non sapere nulla di finanziamenti analoghi destinati alle componenti socialiste di altri sindacati, ma su questo è probabile che nei prossimi giorni, Di Pietro chiami a testimoniare altri dirigenti di primo piano dei sindacati.

Nessuna richiesta d'arresto per Cariglia

ROMA I magistrati della Procura della Repubblica di Foggia non hanno chiesto alla Camera dei deputati alcuna autorizzazione per arrestare l'onorevole Antonio Cariglia, ex segretario del Psdi.

La notizia era stata raccontata nello stesso articolo contenente notizie sulla richiesta di incriminare a restare il democristiano Paolo Cirino Pomicino per concorso in concussione aggravata: era sembrato che, analoga richiesta, fosse stata formulata anche per Cariglia.

Invece, no: come spiega il suo avvocato Vincenzo Maria Siniscalchi: «È una notizia che non corrisponde al vero». Confermata, invece, quella che riguarda l'ex ministro, al quale martedì è stata anche sequestrata l'abitazione napoletana, nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti intascate per la costruzione della metropolitana.

Craxi, la Camera si opporrà al ricorso all'Alta Corte

ROMA La Camera si opporrà, davanti alla Corte costituzionale, al ricorso presentato dalla Procura milanese contro il no di Montecitorio alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi. Si tratta di un «comportamento proceduralmente dovuto», si è fatto subito osservare in ambienti vicini alla Presidenza. La precisazione ha reso subito a chiarire che il ricorso non intende entrare nel merito delle accuse rivolte dalla Procura milanese a Craxi. L'opposizione è motivata dalla necessità di non fornire un avallo implicito ad una interferenza dell'autonomia riconosciuta alla Camera dei deputati sulle proprie procedure interne.

Il ricorso dei magistrati di Milano, infatti, si basa sulla diversa risposta data dalla Camera alle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi per gli stessi reati. Tale comportamento, secondo i giudici, esclude in sé l'esistenza del «fumus persequutionis». Una tesi che il Parlamento non potrebbe passivamente accettare perché, se accolta dalla Corte,

risulterebbe una lesione della discrezionalità costituzionalmente riconosciuta alle Camere nella determinazione delle proprie procedure. L'ufficio di presidenza della Camera potrebbe formalizzare la decisione del ricorso già nel corso della riunione convocata per oggi. Non è la prima volta che accade. Il precedente più recente ed anche più simile al «caso Craxi» è la decisione del 15 giugno 1993 con la quale la Camera decise di resistere, davanti alla Corte costituzionale contro il ricorso della magistratura per la mancata autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Gianfranco Occhipinti. Prima di Occhipinti, si ricordano altri due casi, questa volta diretti a difendere, di fronte alla Consulta, le ragioni del Parlamento contro i ricorsi della Corte contati del 1980 (reativo al bilancio) e del 1989 (per conflitto di attribuzioni). Il Senato ha preso la stessa decisione della Camera per quanto riguarda la richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore Severino Citaristi, ex segretario amministrativo della Dc.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sergio D'Antoni e Giorgio Benvenuto accusati di aver preso mazzette per ammorbidire la conflittualità sindacale. Quattrini del Psi a Ottaviano Del Turco per finanziare la corrente socialista della Cgil, quando, almeno sulla carta, le correnti del sindacato avrebbero dovuto essere sciolte. Gli strali dell'inchiesta «Mani pulite» non risparmiano neppure il sindacato, anche se per fatti che non hanno rilevanza penale e che non porteranno ad azioni giudiziarie.

Ottaviano Del Turco è stato interrogato domenica scorsa dal pm Antonio Di Pietro e ha ammesso che la sua componente riceveva finanziamenti dal Psi. Per l'esattezza 320 milioni. Quattrini sporchi che provenivano dal giro di mazzette che ha alimentato per anni le casse del Garofano? Dimostrarlo è impossibile e dunque Del Turco non corre rischi, anche se proprio per questi episodi, il direttivo della Cgil ha deciso di definire l'ex segretario generale aggiunto alla commissione di garanzia. La vicenda che riguarda

Il costruttore Vincenzo Lodigiani e l'ex segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco

Le reazioni del sindacato impegnato nel braccio di ferro a Palazzo Chigi. E la «bomba» esplosa sul tavolo della trattativa sul costo del lavoro

Terremoto nel sindacato, impegnato nella stretta finale della maxi-trattativa sul costo del lavoro. D'Antoni abbandona precipitosamente il tavolo di Palazzo Chigi appena giunge il dispaccio sulle ammissioni di Lodigiani. Benvenuto sospetta congiure fra le rovine di via del Corso, mentre la vicenda getta un'ombra sull'apoteosi di D'Antoni in occasione dell'imminente congresso Cisl.

regatori da cui sarebbero emerse le mazzette di Lodigiani in cambio della «pax sindacale» nei cantieri per l'Alta Velocità ferroviaria sono avvenuti «nei giorni scorsi», il parere a Del Turco in proposito il giudice Di Pietro l'ha chiesto domenica. E la notizia è piombata solo dopo tre giorni, proprio quando si era a un passo dalla firma del famoso accordo sul costo del lavoro: la ciliegina sulla torta che avrebbe portato all'apoteosi la leadership di D'Antoni nel congresso confederale della Cisl che si apre lunedì. Tutti si chiedono se la bomba a scoppio ritardato abbia voluto tagliare le gambe a D'Antoni o addirittura all'accordo sindacato-governo-industriali.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La notizia è esplosa come una bomba a Palazzo Chigi sul tavolo della trattativa sul costo del lavoro, ormai alle strette. Quell'«ho pagato D'Antoni e Benvenuto» attribuito all'imprenditore Lodigiani dall'«Adn Kronos» e poi da tutte le altre agenzie di stampa ha fatto balzare sulla sedia il leader della Cisl, Sergio D'Antoni appunto, che lasciava precipitosamente la riunione per consultarsi col proprio avvocato.

L'ex segretario generale della Uil, raggiunto nella sede di Rinascente socialista, si dice stupefatto da una parte, e con la coscienza tranquilla dall'altra. «Cerco di capire», afferma Benvenuto leggendo per l'ennesima volta i dispacci d'agenzia. Ricorda di aver lasciato la Confederazione nel gennaio '92 chiamato dall'allora ministro Rino Formica alla segreteria generale del ministero delle Finanze. Anche lui si pone domande sospettose, osservando che l'«Adn Kronos», agenzia di stampa accreditata come vicina agli ambienti del Psi, per un'ora è stata la sola a dare la notizia. Che non si tratti dell'ennesimo episodio della guerra senza quartiere fra le rovine di via del Corso? Tanto più che i successivi dispacci delle altre agenzie, invece di collegare direttamente Lodigiani ai due leader sindacali, dicono che l'imprenditore avrebbe versato i cento milioni «a responsabili della Uil e della Cisl» avendo come «referenti» Benvenuto e D'Antoni. Tali «responsabili» - si va per deduzione - potrebbero essere i capi

L'ingresso della criminalità organizzata nell'economia legale secondo un'indagine della Fipe. Un miliardo al minuto gli affari della mafia

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Per certi aspetti è la holding probabilmente più importante d'Italia nel settore commerciale. La criminalità organizzata - mafia, camorra, 'ndrangheta, Sacra corona unita, ma anche «formazioni nuove» e terminali di organizzazioni internazionali, dai narcos colombiani alle «triadi» cinesi - si sarebbe già impossessata del 12% dei negozi, del 15% di bar, ristoranti, alberghi, pub e discoteche, del 20% delle società di distribuzione all'ingrosso di generi alimentari preconfzionati, del 35% delle 25.000 società finanziarie italiane, 19.000 delle quali operano nelle regioni del Nord.



La resa di un commerciante catanese taglieggiato dal racket delle estorsioni. questi comportamenti, e ricorrendo alle classiche armi dell'intimidazione solo quando l'esercitare non ne vuole proprio sapere, che una criminalità che cerca di sostituire il doppiopetto alla coppola, il commercio e la fornitura di servizi quasi legali alla classica estorsione, riesce a conquistare consistenti fette di mercato, a mettere un piede perfino nelle banche e a costruirsi un patrimonio del valore stimato di almeno 300.000 miliardi. Come? Obbligando i commercianti a tenere in negozio solo «quelle» a lunga conservazione (quello di cui si sono assicurate la distribuzione in una certa area), o meglio ancora vendendo all'ingrosso a prezzi stracciati la merce a costo zero proveniente dal fiorentissimo giro dei furti di Tir. O magari proponendosi come intermediatori per la fornitura alla mafia moscovita dei 10 miliardi di preservativi richiesti dal mercato russo.

ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 21-27 GIUGNO 1993

MARTEDÌ 22
Ore 10.10 «La sinistra e Alleanza democratica» con Willer Bordon, filo diretto
Ore 17.10 Verso sera: «C'era una volta la commedia». Con Dino Risi, M. Allasio, M. Risi, L. Miccichè, A. Trovaglioli, C. Risi, Age.
Ore 21.30 U. Pecchioli in «Antenna diretta» in collaborazione con il Network «TV Azzurra»

MERCOLEDÌ 23
Ore 10.10 Filo diretto su «Un turno o due turni», con Adolfo Battaglia e Francesco D'Onofrio.

GIOVEDÌ 24
Ore 10.10 «La Babele del fisco» con il Ministro Franco Gallo e l'on. Vincenzo Visco
Ore 17.10 Verso sera: «Sinistra, dove vai?», con G. Bosetti, N. Bobbio, G. Sartori.
Ore 18.00 Punto a Capo. In studio Leoluca Orlando.

DOMENICA 27
Ore 10.10 Filo diretto con Giglia Tedesco
Ore 11.00 «Lo scaffale di Italia Radio»
Ore 20.00 In diretta la commemorazione della strage di Ustica

Dal lunedì al venerdì ore 18.15
Punto a Capo: Rotocalco di informazione quotidiana.
Alle ore 15.45 «Diario di bordo» con Gianna Schelotto